

Previdenza. È l'invito della commissione di vigilanza ai vertici degli enti dopo l'inchiesta Lehman

Casse, investite in modo semplice

Vitaliano D'Angerio Maria Adelaide Marchesoni

Due anni. Incalzati dalla stampa e da alcuni iscritti alle casse di previdenza. Alla fine i 18 parlamentari della commissione bicamerale di vigilanza hanno chiuso l'indagine conoscitiva sui conti degli enti pensione post crack Lehman Brothers. La relazione conclusiva doveva essere approvata il 14 dicembre ma, per i noti motivi politici, il via libera è slittato dopo Natale. È però un passaggio formale: deputati e senatori, bisogna darne atto, hanno fatto un buon lavoro. Bipartisan.

La relazione-bozza (anticipata dal «Sole24Ore» la settimana scorsa) è una sintesi chiara ed efficace di quello che le casse previdenziali devono fare in futuro sul versante finanziario: stop a derivati e obbligazioni strutturate; investimenti solo in prodotti che si capiscono, trasparenza nei costi e nei rischi. Il verdetto è netto ed emerge dalle conclusioni della relazione. Non solo. C'è una bacchettata alle casse sulle finalità di derivati e strutturati: «...finalità che spesso viene individuata in una non meglio precisata e precisabile "attività di copertura" laddove invece risulta evidente la speranza di guadagno connessa a una pura "scommessa speculativa"». Leggere che enti pensione (non tutti) fanno scommesse speculative, porta a svariate riflessioni. Soprattutto (vedi anche intervista in basso) in merito a eventuali ipotesi di riforma del sistema dei controlli sugli investimenti degli enti pensione privatizzati. Obiettivo? Assicurare la necessaria e indispensabile stabilità di lungo periodo e allo stesso tempo la congruità delle prestazioni previdenziali. Senza prendere troppi rischi.

Controllo e verifica dunque. Che non possono pesare soltanto sulle spalle di mass media e parlamentari. Una lettura più attenta dei bilanci delle casse di previdenza avrebbe permesso ai diretti interessati (ovvero ai 2 milioni di iscritti agli enti), di analizzare l'attività degli amministratori al tempo della crisi. Facendo pressione, eventualmente, su collegio dei sindaci (organo di controllo interno) e revisori dei conti (organo di verifica contabile esterno). E chiedendo infine, come auspica anche la commissione bicamerale, maggiore trasparenza via internet su bilanci e conti, con annesse relazioni degli organi vigilanti e delibere sugli investimenti. Senza estenuanti e a volte improduttive richieste via mail o raccomandata.

Infine due punti da sottolineare nella relazione. Uno che coinvolge direttamente gli iscritti. «Non sempre sono state fornite risposte convincenti alle richieste di chiarimento in merito a investimenti su strumenti finanziari rischiosi da parte degli amministratori delle casse». Nella relazione di 44 pagine, in più parti viene evidenziata la poca competenza dei vertici di alcuni enti in ambito finanziario. In alcune parti del documento (ma è sufficiente leggere i verbali delle audizioni già sul sito www.parlamento.it) ci sono delle vere e proprie stroncature.

Non è obbligatorio essere esperti di prodotti finanziari complicati. Ma forse è necessario interessarsi alla vita associativa della cassa previdenziale evitando di eleggere sempre le stesse persone.

A proposito, infine, dei consulenti finanziari (e qui passiamo al secondo punto). La commissione bicamerale si dilunga nel documento anche su di loro, sottolineando che alcuni enti pensione più coinvolti nel crack Lehman Brothers hanno cambiato società di advisory. Su tale punto l'organo bicamerale fa notare che «molte delle casse coinvolte in scelte finanziarie altamente rischiose avevano come referenti i medesimi advisor». Ecco, i vertici degli enti pensione farebbero bene a puntare su consulenti finanziari senza conflitti di interessi. Senza legami con società di gestione e ogni altro tipo di investimento. Anche perché, a quanto si sa, in commissione sono pronti a un secondo giro. Con annessa stangata.